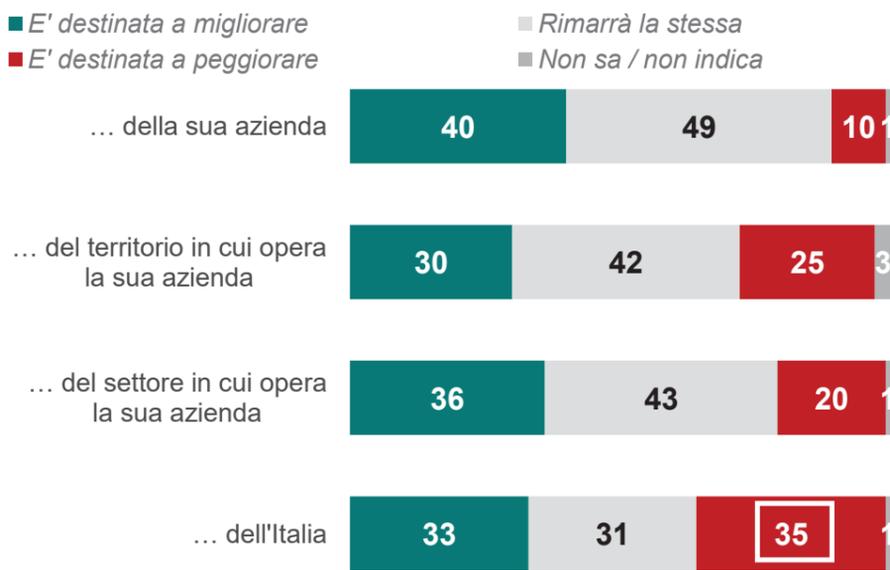


PREVISIONE PER I PROSSIMI 12 MESI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA ...



Base: Totale intervistati. Valori %
Quanto si ritiene soddisfatto della situazione economica attuale ... ?
Nei prossimi 12 mesi, la situazione economica ...



FERRARA: CITTÀ DI STORIA, LEGATA ALLA TRADIZIONE DELLA PROVINCIA ITALIANA



Base: Totale intervistati. Valori %
Dovendo scegliere, lei direbbe che la città di Ferrara è più...



Ferrara è un anziano pensionato

Buona qualità della vita e cultura

Tra le caratteristiche l'anima provinciale e la tendenza a lamentarsi sempre
Cambiamento o continuità: c'è un equilibrio relativo nella risposta dei cittadini

di **Francesco Gazzuola**

Ferrara Una città che va nella direzione giusta, con una qualità della vita eccellente e addirittura in miglioramento. Grandi soddisfazioni per la sfera privata, un'offerta formativa e culturale di valore, così come un'attrattiva turistica indubbia. Alle luci di Ferrara, però, si accompagnano le ombre: fuga giovanile, staticità dal punto di vista economico, una città non semplice per le imprese, che faticano a trovare personale. Caro immobile per un capoluogo in cui il mercato del lavoro è poco attrattivo per i giovani. La ricerca condotta dalla società Ipsos scatta una fotografia reale e aggiornata su Ferrara, in particolare di come la città viene vista agli occhi della popolazione e delle imprese del territorio.

Vissuto della città

È positiva la valutazione sull'andamento della capoluogo e per il 60% del campione le cose stanno andando nella direzione giusta. Un trend completamente opposto rispetto a quello nazionale: per il 59% della popolazione italiana il giudizio è negativo. Buoni risultati anche per la qualità della vita: Ferrara prende un voto di 7,1 su 10, ancora una volta superiore rispetto al punteggio medio di regione (6,8) e Italia (6,4). Giudizio che secondo il 60% dei cittadini ha subito un miglioramento negli anni. Da considerare poi come si sono espresse le diverse fasce della popolazione. Giudizio positivo per i Millennials e la GenZ, gli studenti e i lavoratori dipendenti e meno qualificati. Dall'altro lato il dato negativo è enfatizzato da Generazione X (44-59 anni), casalinghe, piccoli imprenditori e da fasce di

alta marginalità sociale. Come abbiamo già visto, i livelli di soddisfazione peggiorano progressivamente passando dalla sfera personale a quella locale ed infine nazionale.

Come vanno invece le aziende? Il dato di soddisfazione economica attuale è discretamente positivo, ma ancora una volta va regredendo quando si rivolge lo sguardo al panorama italiano. Gli imprenditori non si sbilanciano sulle previsioni del proprio business a distanza di un anno (secondo il 49% del campione la situazione economica rimarrà la stessa) ma il 35% di loro pronostica un peggioramento dell'economia nazionale nei prossimi 12 mesi.

Secondo le ditte ferraresi, i principali ostacoli allo sviluppo sono la perdita del potere d'acquisto delle famiglie e la burocrazia, oltre alla manodopera. Da segnalare anche un problema di collaborazione tra le aziende, che operano in-

7,1

È il voto medio dei residenti alla domanda di come si viva a Ferrara. Punteggio superiore rispetto a quello regionale e nazionale

vece in un'ottica fortemente competitiva o tutt'al più fanno sistema tra di loro se appartengono allo stesso settore.

L'identità ferrarese

Ma Ferrara com'è vista dai suoi cittadini? Quella estense è una città di storia, in cui immergersi nel passato, a misura d'uomo e che ancora non guarda al futuro. Una città dove amare ed essere felici piuttosto che crescere professionalmente. Non ha lo stampo della metropoli e nemmeno l'anima europea, bensì incarna lo spirito della provincia e infatti ha radici ben piantate nella cultura e nella tradizione. L'impressione è di un luogo non di passaggio, ma dove è bello restare. E se Ferrara dovesse essere paragonata ad una persona sarebbe un anziano pensionato o un contadino che ama la sua terra, ma non certamente un professionista freelance o un gio-

vane startupper.

È risaputo che la città all'ombra del Castello Estense sia soggetta all'inverno demografico e ciò si riflette sulle aziende, che la definiscono come sempre uguale a sé stessa, incapace di attrarre investimenti e trattenere i giovani. Insomma, un territorio dove è difficile fare impresa con poche opportunità di lavoro e carriera e un deficit infrastrutturale, ma la speranza è che il trend sia invertito al più presto al fine di acquisire un ruolo più importante nel panorama regionale e colmare il gap con le città vicine.

Pensando al ferrarese tipo, i cittadini riconoscono i lati negativi del modo di essere: chiusura mentale, provincialismo, tendenza a lamentarsi e ad essere poco costruttivi. Ma il carattere identitario, l'appartenenza al territorio e la distintività sono forti: così segnala l'83% del campione.

83%

Secondo la stragrande maggioranza del campione la città estense mantiene oggi più che mai la sua chiara identità e distintività

Individuando i punti forti di Ferrara, appaiono l'offerta culturale (teatri, musei, eventi) e le opportunità formative. Anche le imprese segnalano l'università e il turismo come fiori all'occhiello, seguiti dall'enogastronomia. Zoppica invece il mercato del lavoro, dove le scarse opportunità e i bassi salari sono i problemi maggiori. Segue a ruota la disponibilità abitativa, segnalata tra gli aspetti meno soddisfacenti dei cittadini.

Cambiare rotta o continuare nella direzione intrapresa? La tendenza tipicamente italiana di cambiare le cose anche quando tutto va bene si riflette nell'ultima domanda del sondaggio. Nella preferenza tra continuità (51%) e cambiamento (44%) c'è un relativo equilibrio, ma il dato appare ancor più interessante in questo periodo pre-elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alloggi Erp: 900 su 3.300 sono sfitti

Legacoop chiede ai candidati di Ferrara impegno per un Piano Casa

Nella foto i relatori assieme ai candidati alle elezioni durante l'incontro voluto da Legacoop Estense nella tensostruttura della coop Castello in via Medini

Ferrara «La casa è un luogo che accoglie e rassicura, che è l'elemento essenziale e costitutivo di uno spazio più ampio di relazioni e di vita nel quale si realizza il nostro benessere. Garantire un abitare dignitoso e inclusivo è necessario per dare nuovo impulso alle nostre città». Sono state le parole di Barbara Lepri, coordinatrice di Legacoop Abitanti dell'Emilia - Romagna, a mettere a fuoco il senso dell'incontro "Politiche per l'abitare" organizzato da Legacoop Estense in via Medini, quartier generale della

cooperativa Castello, per sottoporre ai candidati sindaco le proposte della cooperazione per l'emergenza casa. Davanti agli occhi attenti di Anselmo, Zonari e Botti, Loredano Ferrari, presidente della Castello, ha illustrato la situazione a livello locale. «A Ferrara, su 132 mila abitanti, quasi 20 mila anziani hanno più di 75 anni. Di questi, quasi 7300 vivono da soli. Nonostante i trend demografici negativi, negli ultimi dieci anni si è assistito ad una strozzatura dell'offerta immobiliare, una crisi che non ha risparmiato

neppure la cooperazione e l'edilizia abitativa pubblica. Su 3300 alloggi comunali ERP, 900 sono sfitti perché in stato di degrado. Su questo impatta anche la crescente domanda da parte della popolazione studentesca iscritta a Unife. Il contributo che l'edilizia residenziale sociale sta dando, attraverso Acer e la cooperazione, è quello di creare opportunità per la cosiddetta "fascia grigia" che fatica ad accedere al mercato. In particolare la Castello, attraverso 731 appartamenti, distribuiti in 24 complessi





elezioni e imprese

di **Francesco Gazzuola**

«Tante luci, pure il **turismo**» «Ma il lavoro preoccupa»

Candidati sindaci e portavoce al confronto in Confindustria

Ferrara Nella sede di Confindustria in via Montebello per la presentazione dei risultati della ricerca Ipsos sui vari aspetti della vita sociale, economica, culturale e ambientale della città, sono stati invitati anche i quattro candidati sindaci. Quando si parla di dibattiti, incontri e forum, è certa la presenza di Daniele Botti e Anna Zonari. Come in passato, i candidati di Ferrara Futura e La Comune hanno risposto presente all'invito. Mancano invece Alan Fabbri (impedimento dell'ultimo minuto) e Fabio Anselmo, che hanno mandato due rappresentanti della rispettiva coalizione: Matteo Fornasini e Miranda Malservigi.

Un'occasione per «una discussione più pacata, sul merito delle cose - introduce il vicepresidente di Confindustria Emilia, Gian Luigi Zaina -. Non un confronto scontro, ma di coesione, per vedere insieme l'obiettivo da raggiungere». E tra le finalità che organizzazioni di categoria e politica hanno in comune, c'è sicuramente «attrarre e trattenere giovani, perché questa è una città che se lo merita». Compito di Andrea Scavo, direttore di ricerca Ipsos, illustrare l'attento studio che la società ha condotto tra cittadini e aziende ferraresi. Spunti e dati che hanno fornito a candidati sindaci o portavoce un'istantanea della salute della città e la percezione che residenti e aziende hanno di essa. Sensibilità e priorità differenti: i quattro relatori hanno cinque minuti a testa e la prima ad intervenire è Anna Zonari.

«La mia è una candidatura sostenibile - afferma la psicologa -. Ho firmato un impegno con la rete dei Comuni sostenibili italiani che si occupa di mettere a terra gli obiettivi dell'Agenda 2030: troppo spesso sentiamo parlare di inquinamento e di necessità di transizione ma poi non abbiamo obiettivi definiti e indicatori precisi, tanto più non li monitoriamo. Serve tenere traccia dei miglioramenti e per fare passi avanti servono copro-



Gian Luigi Zaina
È vice presidente di Confindustria Emilia

grammazione coprogettazione, mettendo insieme i soggetti all'interno di questo perimetro di sostenibilità economica, sociale e ambientale, altrimenti si rischia di continuare a parlare di qualcosa che si sposta sempre più avanti, ma siamo in ritardo e la scienza ci dice che non c'è più tempo».

Nello studio si parla di scarse opportunità per i giovani sul territorio e per questo Daniele Botti si definisce come un «panda in via di estinzione», lui che a 21 anni è diventato imprenditore e ha fondato la propria azienda. «Il problema del lavoro a Ferrara non è solo un fatto di giovani disoccupati che sono statisticamente provati dall'Istat, ma anche una questione di aziende che non trovano le competenze di cui hanno bisogno». Secondo il candidato sindaco una soluzione sta nella Fiera, «che può creare attrazione e rispondere

al problema del matching tra domanda e offerta di lavoro, più che essere luogo di nightlife». E quindi «un posto dove fare eventi di formazione verticali su un tema, al termine dei quali le aziende possono avanzare una proposta alle persone appena formate e avere una risposta occupazionale». Per Botti necessario anche ripartire dagli istituti tecnici superiori per «diversificare le competenze verticali affinché siano utili agli imprenditori locali», oltre a «riportare la città alla sua vocazione verso l'agri, la chimica e la sanità».

Miranda Malservigi, candidata con I Civici, rappresenta la coalizione di centrosinistra che sostiene Fabio Anselmo e sottolinea come «nella nostra provincia ci siano tante imprese ma di piccole dimensioni, per le quali è difficile creare sviluppo e fare investimenti, dunque diventa importante

Lo studio di Ipsos è stato presentato ieri nella sede di Confindustria in via Montebello alla presenza dei candidati alle elezioni (Foto Rubin)

«collaborare perché l'individualismo porta ad una ridotta crescita di sistema». Una parola chiave, quest'ultima, «per collegare il nostro territorio alle regioni vicine».

L'assessore e capolista di Forza Italia Matteo Fornasini ha evidenziato «le tante luci emerse, che ripagano l'impegno che ci abbiamo messo, e le inevitabili ombre che come amministrazione abbiamo sempre cercato di colmare attraverso il dialogo con le associazioni di categoria». Nella percezione positiva di Ferrara, ruolo importante ricopre il turismo e l'assessore ne approfitta per togliersi qualche sassolino: «Dobbiamo smetterla di gettare fango sul settore turistico perché nel 2023 la permanenza è salita ad oltre due notti». Infine, luce sugli impegni e le collaborazioni della giunta per favorire lo sviluppo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le metodologie

Interviste a 800 cittadini e 150 aziende

La ricerca presentata ieri da Confindustria e Ipsos è stata condotta tra i cittadini ferraresi residenti a Ferrara, attraverso interviste online e telefoniche. In totale ci sono stati 800 resoconti, con una stratificazione del campione che ha tenuto conto genere, fascia d'età, titolo di studio, condizione lavorativa e quartieri. Il campione è risultato al 48% di maschi, per il 48% occupati e al 41% diplomati (i laureati sono risultati il 18%); abitano anzitutto in centro storico e Gad, e in zona Est (entrambi 26%) Il periodo di rilevazione è stato tra il 12 e il 29 marzo. Per quanto riguarda la parte imprenditoriale, l'universo di riferimento è costituito da azienda con sede nella città di Ferrara, iscritte e non a Confindustria. In questo caso la tecnica di rilevazione è stata di sole interviste telefoniche, 150 quelle completate. Nel campionamento, fa presente Ipsos, sono stati presi in considerazione la classe dimensionale delle aziende in termini di addetti e il settore di appartenenza. Il periodo di rilevazione è solo in parte coincidente con quello dell'altro pezzo d'indagine, in quanto si è lavorato tra il 18 marzo e il 5 aprile. ●



Abbiamo voluto un confronto per parlare di politiche abitative: un tema centrale cui le coop possono dare soluzioni

Paolo Barbieri

condominali nei Comuni di Ferrara, Comacchio e Copparo, dà risposta ai bisogni abitativi di 1.015 soci assegnatari». A questo si affiancano i progetti di housing temporaneo e co-housing di Cidas che, oltre ad occuparsi di accoglienza di rifugiati, favorisce l'incontro tra studenti bisognosi di alloggio e famiglie o persone che abitando sole e desiderano avere compagnia e un piccolo aiuto domestico, come ha illustrato il presidente Daniele Bertarelli. Tutte queste buone pratiche sono confluite nel documento «Cooperare per abitare», una proposta per un Piano Casa nazionale per la realizzazione complessiva di 50 mila alloggi di edilizia residenziale sociale, da assegnare a canoni ridotti del 30% rispetto a

quelli di mercato, candidandosi a realizzarne il 10%, in una logica di partenariato e di coprogettazione pubblico-privato. A parlarne è stata Rossana Zaccaria, presidente nazionale di Legacoop Abitanti.

«Dispiace - ha affermato Massimo Buriani, direttore della Castello - che in questa situazione di disagio abitativo, non ci sia stato possibile partecipare al bando regionale sull'housing sociale perché non è stata individuata un'area adatta».

Per Anselmo, «senza casa non c'è sicurezza e senza una politica abitativa seria non abbiamo futuro, per questo ci impegneremo a combattere isolamento, degrado urbano e povertà energetica».

In numeri

La risposta della cooperativa Castello ai bisogni abitativi e alla richiesta di coesione sociale: 731 appartamenti, 24 complessi condominiali presenti in tre comuni

«Piano Casa adeguato all'emergenza abitativa, eliminazione dei tre anni di residenza come requisito di accesso, Osservatorio sul bisogno abitativo» sono gli obiettivi di Zonari, che ha lamentato «l'assenza dell'amministrazione che oggi avrebbe acquisito informazioni importanti».

La "puntura" «Dispiace non aver potuto partecipare al bando sull'housing sociale: non c'era l'area»

«Apertura di un nuovo piano vendite per alleggerire il patrimonio immobiliare del Comune dai cosiddetti "alloggi ibridi" e bilanciamento dei

criteri Isee per l'accesso agli alloggi» sono le priorità di Botti. Presente anche Giuditta Pini, candidata dem alle europee.

È stato Paolo Barbieri, presidente di Legacoop Estense a trarre le conclusioni della mattinata. «Lavoriamo per una società equa, inclusiva, sostenibile, su questo abbiamo voluto confrontarci con i candidati, nella convinzione che solo una stretta collaborazione tra pubblico e privato possa garantire politiche abitative utili ed efficaci. Ringraziamo i candidati, che hanno dimostrato attenzione a un tema prioritario per i cittadini. Confidiamo che il loro impegno proseguirà anche dopo la campagna elettorale». ●

Stefania Andreotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA